

Barbara dà vita a vetro e pietre

I suoi mosaici richiesti negli Usa

di Bruno Dallari

Ha solo 32 anni. Barbara Giavelli, una ragazza di Scandiano che da tre lavora la materia, vetro e pietre naturali, per ricavarne dei mosaici.

Nel 2003 ha esposto al Vittoriano di Roma, nell'ambito della biennale d'arte "Ippolito Caffi", ricevendo riconoscimenti ed apprezzamenti da tutto il mondo. Uno di questi quello della "Richard Thomas Gallery" degli Stati Uniti, che ora le ha chiesto cinque dei suoi quadri da esporre a rotazione nelle 24 Gallerie d'Arte che gestisce.

«E' stata una grande soddisfazione - dice Barbara - visto che sono l'unica italiana mosaicista che espone in questa catena di gallerie d'arte; credo sia una possibilità unica, che intendo sfruttare». Oltre ai quadri che ha mandato, su espressa richiesta della Galleria vi sarà anche un ritratto a mosaico del defunto Papa, Giovanni Paolo II, che Barbara ha completato nei giorni appena successivi la morte. «Occorrono mesi per fare un mosaico - dice - stavo già lavorando a quel quadro quando il Papa è morto e non l'avevo ancora esposto in nessuna mostra». **Come è nata questa passione?**



TALENTO L'artista accanto a una delle opere richieste dalla Richard Thomas Gallery

«Non ho fatto studi particolari, fermandomi alla terza media. Però mi è sempre piaciuto disegnare e dipingere; per anni ho gestito un bar assieme a mia mamma e, una volta, mi è capitato di fare un biglietto di compleanno un po' particolare».

Un mosaico?

«Sì, un mosaico. Per me era un modo un po' originale, ma una mia cliente lo ha visto e mi ha convinto che la mia passione poteva essere anche un lavoro. Mi sono iscritta ad un corso per imparare la tecnica del mosaico,

quella tradizionale che si serve del martelletto, tagliola e pinzette. Una tecnica non facile, perché occorre ricavare da pezzettini di materia il pezzo adatto. Ho realizzato le basi di tre tavolini».

Li ha venduti?

«I tavolini no, li ho ancora. Mi sono appassionata ancora di più all'arte ed ho cominciato a studiare per specializzarmi nei ritratti».

Lavora su commissione?

«A volte, ma non sempre. Spesso faccio delle cose che poi metto in mostra e mi pare incontrino un certo successo».